

Bambini e giovani collocati in istituto

Comunicato stampa, Basilea e Zurigo, 10 settembre 2020

Giovani dimenticati? - Studio internazionale sui giovani ospiti degli istituti socio-educativi e il Coronavirus - Solo un sostegno adeguato può compensare un accresciuto disagio psichico

I bambini e gli adolescenti ospiti in strutture socio-educative provengono spesso da famiglie con notevoli disagi psicosociali. Come dimostra lo studio presente, realizzato in diversi paesi europei, essi sono stati particolarmente esposti alle conseguenze negative del confinamento. Durante la pandemia, infatti, molti bambini e adolescenti collocati in istituto, non solo sono stati privati del loro abituale ritmo quotidiano, ma anche i loro rapporti con la famiglia e gli amici sono stati limitati e, talvolta, interrotti. Per riflettere sui pesi che sono gravati sui/sulle giovani ospiti di istituti socio-educativi durante questo periodo e sulle sfide straordinarie che gli operatori e le operatrici del settore hanno dovuto e continuano ad affrontare, è stato avviato un sondaggio online a cui hanno partecipato 238 giovani ospiti di strutture d'assistenza residenziale (161 in Svizzera, 66 in Germania, 10 in Lussemburgo, 1 in Austria), condotto congiuntamente dall'équipe EQUALS dell'Istituto di psichiatria infantile e giovanile delle Cliniche psichiatriche dell'Università di Basilea e da Integras, Associazione professionale per l'educazione sociale e la pedagogia specializzata.

Questo studio dà voce a giovani spesso dimenticati

Da un lato, la ricerca si proponeva di sensibilizzare riguardo alle esigenze specifiche dei giovani ospiti di istituti socio-educativi durante una situazione così eccezionale e, dall'altro, di illustrare la grande mole di lavoro svolta dagli operatori e dalle operatrici di tali strutture durante il lock-down.

I/le giovani ospiti hanno apprezzato l'attenzione che è stata riservata loro tramite questo studio: "Ich finde es gut, dass ihr euch um die Situationen der Menschen interessiert, die nicht so von der Gesellschaft wahrgenommen werden" (m 17).¹ "Tout le monde ne se préoccupe de nous, alors Merci." (m 14).² La rilevazione dei dati si è svolta tra il 1° maggio e l'8 giugno 2020 tramite un sondaggio online con domande aperte e con possibilità di risposta su scala graduata. Rispetto al rapporto di genere si è rilevato un certo equilibrio (48,3% di voci femminili), mentre, riguardo all'età, al sondaggio hanno partecipato soprattutto giovani tra i 14 e i 18 anni.

¹ È un bene che vi interessiate della situazione delle persone che non sono considerate adeguatamente dalla società.

² Nessuno si preoccupa di noi, quindi grazie.

Quali sono state le conseguenze del confinamento per i giovani ospiti di un istituto socio-educativo?

Quali sono stati gli effetti dell'isolamento sui/sulle giovani spesso già gravati da pesanti sollecitazioni psichiche prima della crisi e che quindi avevano bisogno di un sostegno speciale nella loro vita quotidiana? Quali erano le preoccupazioni di questi giovani? Quali restrizioni sono risultate particolarmente faticose per i/le giovani collocati al di fuori delle loro famiglie? In quale modo gli/le operatori/operatrici sono riusciti/e ad accompagnare i/le giovani durante questo periodo di crisi? E i/le giovani interessati, come hanno vissuto tale accompagnamento?

Le preoccupazioni e il carico psichico più importanti dei/delle giovani ospiti di strutture socio-educative:

I/le giovani temevano che qualcuno dei loro familiari potesse ammalarsi di Coronavirus (48%), le conseguenze finanziarie della crisi per le loro famiglie (33%), lo stress psicologico sui loro genitori e fratelli e sorelle (26%) o gli episodi accresciuti di violenza domestica (9%). Gli/le educatori/educatrici e i/le dirigenti delle istituzioni hanno svolto un ruolo fondamentale nei confronti dei/delle giovani a loro affidati/e: la qualità del rapporto tra giovani ospiti ed educatori/educatrici prima della crisi si è rivelata significativamente predittiva rispetto al modo in cui i/le giovani hanno vissuto il periodo di crisi.

Buona qualità delle relazioni come fattore protettivo

I/le giovani hanno vissuto la pandemia da Coronavirus come una grave minaccia e, almeno in parte, hanno sofferto in modo considerevole a causa delle restrizioni da essa causate (il 50,4% ha dichiarato di ritenere le restrizioni alquanto pesanti), sebbene fossero stati/e informati/e riguardo alla loro importanza. Hanno trovato particolarmente angosciante anche la mancanza di contatti personali con le loro famiglie e la preoccupazione per i loro cari. In questa situazione, due terzi dei/delle giovani hanno valutato la vicinanza da parte degli/delle operatori/operatrici delle strutture come molto buona, buona o piuttosto buona; solamente il 3% si è dichiarato molto insoddisfatto/a. È risultato chiaramente che alle strutture socio-pedagogiche è riuscito di organizzare e mantenere il ritmo di vita quotidiana dei/delle giovani (in parte senza frequenza scolastica, ecc.) nonostante le restrizioni imposte dal confinamento e a farsi carico sufficientemente bene delle preoccupazioni dei/delle loro giovani ospiti. E' inoltre stato rilevato come gli/le ospiti che prima della crisi intrattenevano con gli/le operatori/operatrici della struttura delle relazioni qualitativamente superiori alla media e che, durante il confinamento, si sono sentiti al sicuro nel rispettivo istituto, hanno valutato positivamente la gestione della crisi da parte di quest'ultimo e hanno sopportato meglio le restrizioni inerenti i contatti con le famiglie. Grazie allo straordinario impegno dei/delle loro educatori/educatrici, due terzi dei giovani hanno affermato di aver superato bene il periodo del confinamento, malgrado le loro biografie fossero spesso segnate. E' anche stato possibile attivare nuove risorse personali dei/delle giovani intervistati/e e rafforzare tra di loro la coesione di gruppo. Si sono identificate le strategie che si sono dimostrate particolarmente efficaci nell'affrontare la situazione pandemica nelle diverse istituzioni che hanno contribuito a rendere l'azione educativa capace di compensare il peso psicosociale aggiuntivo che il Coronavirus ha causato a questi/e giovani. Un

rapporto di prossima pubblicazione presenterà i risultati dello studio, che a loro volta saranno anche discussi con gli/le operatori/operatrici del settore in occasione di una mezza giornata di studio a distanza prevista per il 1° ottobre prossimo.

Contatti:

Marc Schmid, psicologo referente, Cliniche psichiatriche dell'Università di Basilea, tel. 061 325 82 54, marc.schmid@upk.ch

Gabriele E. Rauser, responsabile amministrativa Integras, tel. 044 201 15 08, gabriele.rauser@integras.ch

Integras

Associazione professionale per l'educazione sociale e la pedagogia specializzata

Integras è l'associazione svizzera di categoria per la pedagogia sociale e speciale che assicura un approccio professionale nell'azione educativa con i bambini, adolescenti e giovani adulti collocati in istituzione socioeducativa e/o beneficiari di un'educazione specializzata, promuovendo ed esigendo dai suoi membri elevati standard di qualità etica e professionale. Integras pone le preoccupazioni e i diritti di questi bambini, adolescenti e giovani adulti al centro della sua attività in loro favore e si impegna a garantire una buona formazione e adeguate condizioni quadro per gli/le operatori del settore socioeducativo. Integras è attiva in tutta la Svizzera e coinvolge circa 11'500 posti nelle varie strutture socioeducative nel settore dell'assistenza a bambini e giovani. www.integras.ch

EQUALS

EQUALS rappresenta una metodologia per documentare gli sviluppi nell'assistenza a giovani destinatari/e di interventi educativi (in strutture apposite) e la loro soddisfazione rispetto alla propria situazione esistenziale, nonché per determinare lo stato della loro salute mentale. Sulla base dei dati ricavati da test mirati, si possono ricostruire e analizzare i processi seguiti agli interventi educativi nonché documentare gli sviluppi di ogni singolo caso nei confronti delle istanze che ne hanno decretato il collocamento; a livello interno, inoltre, è possibile valutare l'efficacia degli interventi educativi nelle istituzioni coinvolte rispetto a valori di riferimento ricavati da campioni prelevati ad hoc. Tramite la scelta della metodologia adatta, ad esempio come definire gli obiettivi o rilevare le risorse personali, si promuove anche in modo mirato la partecipazione dei/delle giovani. Oltre 30 strutture socio-educative certificano già ora tramite EQUALS la qualità del loro lavoro. I dati forniti da EQUALS sono oggetto di continua valutazione scientifica da parte del Dipartimento della ricerca delle Cliniche psichiatriche, reparto di psichiatria e psicoterapia infantile e giovanile, dell'Università di Basilea (UPKKJ). EQUALS è un progetto di pubblica utilità e senza scopo di lucro di Integras e dell'UPKKJ di Basilea.

www.equal.ch